

Provincia di Ascoli Piceno

Settore II - Servizio Tutela e Valorizzazione Ambientale

PEC: provincia.ascoli@emarche.it

OGGETTO: Art.27-bis D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Procedimento autorizzatorio unica (PAU). Ditta ENERGY BOOST Srl. Impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R12-R4-R5) di rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. ubicato nel Comune di Ascoli Piceno – Località via del Commercio snc.

In riferimento alla nota della Provincia Prot n. **23906/PROT del 26.11.2025**, acquisita al Prot ARPAM n. 39211 di pari data, relativa all'istanza per l'avvio del procedimento autorizzatorio unico regionale (PAU) per il progetto di realizzazione e messa in esercizio dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi, esaminati gli elaborati progettuali integrativi depositati sul sito web della Provincia di Ascoli Piceno, si rappresenta quanto segue.

Dati di Progetto

- La ditta “ENERGY BOOST Srl” ha presentato un progetto per l’attivazione di un centro di messa in riserva (R13) e recupero (R12-R4-R5) di rifiuti non pericolosi costituiti da pannelli fotovoltaici dismessi (moduli a fine vita).
- La sede scelta ricade nel comune di Ascoli Piceno – Via del Commercio all’interno di uno capannone industriale pavimentato già esistente per attività industriali (ex OCMA), Zona per attività artigiani, industriali e commerciali (catastralmente identificato al foglio di mappa n. 79 alle particelle n. 76 e 247).
- L’attività verrà effettuata su n. 3 linee di lavorazione dei pannelli fotovoltaici a fine vita per un totale di 4 tonnellate/ora (**64 tonnellate/giorno - 16.000 tonnellate/anno**):
 - due linee principali (linea 1 e linea 2) ciascuna di potenzialità di recupero pari a circa 1,5 ton/ora
 - terza linea (linea 3) di potenzialità di recupero pari a circa 1 ton/ora.
- L’impianto è finalizzato al trattamento dei moduli fotovoltaici per il recupero di materiali quali alluminio e vetro. Il quantitativo istantaneo di rifiuti in messa in riserva R13 è di 471,2 tonnellate.
- I codici EER in ingresso sono i seguenti:
 - EER 160214 (apparecchiatura fuori uso diverse da quelle di cui alle voci da 160209* a 160213*
 - EER 160216 (componenti rimossi da apparecchiatura fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215*)
 - EER 200136 (pannelli fotovoltaici a fine vita)
- Le linee di lavorazione saranno dotate di sistema di aspirazione delle emissioni diffuse da convogliare all’esterno previo passaggio attraverso i sistemi di abbattimento delle polveri. Tutte le attività di lavorazione avverranno all’interno del capannone suddiviso in aree destinate alla messa in riserva, alla lavorazione e al deposito dei rifiuti prodotti.
- Le attività di recupero sono le seguenti:
 - Operazione di messa in riserva (R13) per i codici EER 16.02.14 – 16.02.16 – 20.01.36
 - Operazione R12 relativa alle operazioni preliminari al recupero (cernita e selezione)
 - Operazioni R4 per il recupero dei metalli e dei composti metallici
 - Operazioni R5 per il recupero di sostanze inorganiche.
- L’impianto denominato SOLAR EVO 5.0 permette di scardinare le cornici dei pannelli fotovoltaici per il recupero dell’alluminio, e di eseguire la delaminazione con recupero del vetro.
- Il processo di lavorazione, suddiviso su due linee, si articola nelle seguenti fasi:
 - Fase di accettazione con la pesa dei rifiuti in ingresso
 - Messa in riserva dei rifiuti su bancali

- Scardinamento delle cornici di alluminio con separazione dell'alluminio e della scatola di derivazione con scheda elettrica (sono presenti n. 2 scardinatori al servizio delle 3 linee di lavorazione)
- Il pannello viene avviato alla fase di lavorazione
- Prima suddivisione del pannello
Il pannello, tramite taglierina regolabile, viene suddiviso in due o tre parti in funzione delle dimensioni iniziali prima del passaggio alla successiva fase di delaminazione del vetro
- Delaminazione del vetro
Il delaminatore asporta gradualmente il vetro dal pannello fotovoltaico senza intaccare le celle di silicio. Il vetro, prima di essere confezionato nei big bags viene deferrizzato per togliere eventuali tracce di polveri ferrose
- Triturazione del pannello
La triturazione del pannello avviene con trituttore monoalbero a pressione radiale e permette di recuperare plastica, silicio e le connessioni elettriche. Vengono prodotte pezzature di circa 10 mm
- Disaggregazione del pannello
Il pannello precedentemente delaminato e triturato viene disaggregato e diviso nei vari materiali tramite una turbina a settori ottenendo mix di plastiche, silicio e connessioni in rame
- Separazione al vibrovaglio
Il mix del materiale introdotto nel vaglio è costituito da silicio, plastica e rame con diverse pezzature. Il materiale in uscita sarà suddiviso per tipologie e depositato in contenitori separati:
 - plastiche di pezzatura da 10 a 6 mm
 - connessioni in metalli non ferrosi (rame, alluminio) con pezzatura da 3 a 1,5 mm
 - **polvere di silicio/vetro con pezzatura di 0,01 mm**
- Le lavorazioni descritte consentono di ottenere materiali che cessano la qualifica di rifiuti (End of Waste) e rifiuti da gestire con il deposito temporaneo.
 - EoW costituito da alluminio conforme al Regolamento (Ue) n. 333/2011 (% di recupero pari al 12,5%)
 - EoW vetro conforme ai criteri stabiliti dal Re. (Ue) n. 1179/2012 destinati alle industrie del settore metallurgico e della lavorazione del vetro (% recupero stimato del 60%)
- I rifiuti prodotti dalla lavorazione sono i seguenti:
 - Plastiche miste (15.01.02 – 19.12.04)
 - Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso (16.02.16)
 - Metalli misti non ferrosi (rame, stagno e silicio 19.12.03-19.12.11*)
 - Bancali di legno (15.01.03 – 19.12.07)
 - Polveri derivanti dai sistemi di abbattimento delle emissioni (EER 19.12.03-19.12.11*-19.12.12).
- Nell'elaborato Tav.05 "*indicazione dello stoccaggio e lavorazione rifiuti*" sono state indicate all'interno del capannone:
 - le aree di Messa in riserva R13 dei rifiuti costituiti da pannelli fotovoltaici (EER 16.02.14 – 16.02.16 – 20.01.36)
 - le aree di stoccaggio degli EOW (vetro)
 - le aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti costituiti da metalli non ferrosi (EER 19.02.03), silicio (EER 19.02.03-19.12.11*) e componenti elettrici e cavi (EER 16.02.16)
- Nello stesso elaborato sono state indicate all'esterno del capannone:
 - Le aree di stoccaggio dei cassoni per EOW costituiti da Alluminio
 - Le aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti costituiti da plastica (EER 19.12.04 - 15.01.02) e bancali in legno (EER 15.01.03 – 19.12.07)
 - L'area di stoccaggio (in big bags sotto tettoia) dei rifiuti costituiti da polveri derivanti dai sistemi di abbattimento delle emissioni (EER 19.12.03-19.12.11*-19.12.12)
- Dall'attività di recupero (Linea SOLAR EVO 5.0 – linea 1 e 3) si generano emissioni diffuse convogliate all'esterno attraverso con un sistema di aspirazione con una portata di **22.000 Nm³/h** (punto di emissione E1) e

aspirazione con una portata massima di **11.000 Nm³/h** per la linea SOLAR EVO 5.0- linea 3 (punto di emissione E2), entrambi dotati di sistemi di abbattimento costituiti da filtri a maniche.

- Dall'attività di recupero non si generano acque reflue industriali. Le acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici recapitano nella pubblica rete fognaria.
- In riferimento alle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali esterni, questa verranno raccolte in una vasca interrata e allontanate tramite pompe verso il fiume Tronto.

Studio di impatto ambientale e Modellazione diffusione polveri in aria

Alternativa zero al progetto

Il progetto proposto comporta la ristrutturazione e occupazione di un capannone già esistente in area dedicata ad attività artigianali, industriali e commerciali

Alternative localizzative

La ditta ha preso in considerazione la destinazione dell'attività di recupero presso la propria sede situata nello stesso comune in Via Mutilati ed Invalidi del Lavoro, che è risultata non idoneo a seguito delle valutazioni del vincolo di esondazione

Cumulo con altri progetti

Nell'area circostante il sito della ditta Energy Boost Srl è presente solo un impianto per la gestione di rifiuti non pericolosi dal quale, per la tipologia di lavorazione, non si generano emissioni in atmosfera né scarichi industriali.

Nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto di modifica dell'impianto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione.

Impatti sulla qualità dell'aria

Le emissioni in atmosfera, derivanti dall'attività in oggetto, sono costituite prevalentemente delle polveri generate dall'attività di lavorazione destinate al recupero di pannelli fotovoltaici a fine vita con una capacità di trattamento di circa 4 tonnellate/ora su 2 turni di lavoro giornalieri (64 tonnellate/giorno).

L'intero processo è altamente automatizzato. Il trattamento di natura fisica non comporta alcuna trasformazione chimico-fisica dei materiali che possa prevedere la formazione di sostanze volatili.

I pannelli fotovoltaici contengono al loro interno silicio mono e policristallino, escludendo la possibilità di trattamento per pannelli costruiti con silicio amorfo o con tellurio di cadmio o seleniuro di rame-indio.

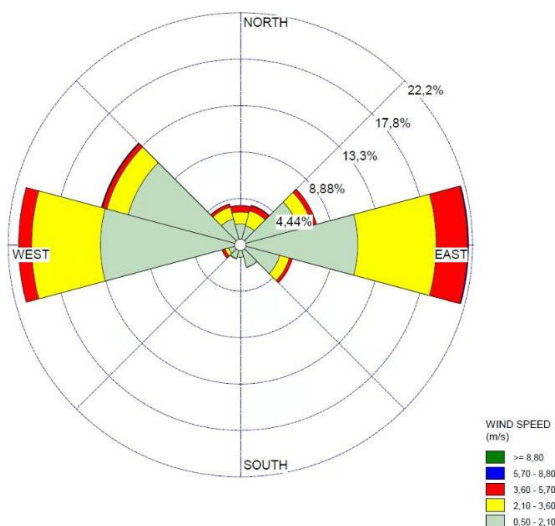
Nell'elaborato "*Modellazione diffusione polveri in aria_rev_01 del 19/02/2025*" sono contenute le valutazioni dei flussi emissivi con una stima delle concentrazioni degli inquinanti ai recettori attraverso l'utilizzo di un modello di diffusione Langragiano Gaussiano di tipo non stazionario (Calpuff) redatto allo scopo di identificare, descrivere e valutare gli impatti sull'atmosfera delle emissioni convogliate dello stabilimento.

Il sistema modellistico prevede l'utilizzo dei seguenti processori:

- a) Calmet come modello meteorologico in grado di ricostruire campi con cadenza oraria, tridimensionale di vento e temperatura, bidimensionale di altre variabili come turbolenza, altezza di mescolamento, ecc.
- b) Calpuff il modello di trasporto e dispersione che simula il rilascio di inquinanti dalla sorgente come una serie di pacchetti discreti di materiale (puff) emessi ad intervalli di tempo prestabiliti;
- c) Calpost per l'elaborazione dei dati prodotti

Dati meteorologici di input:

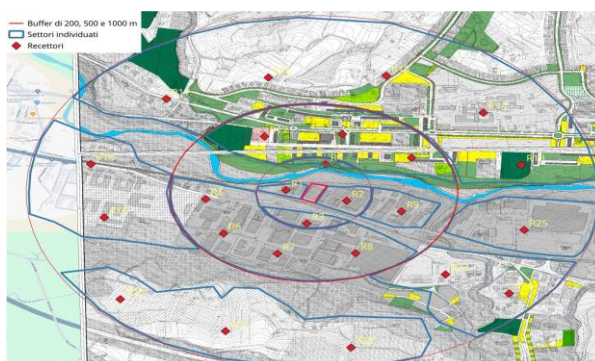
i dati presi in considerazione sono dati medi orari del periodo 01.01.2022 – 31.12.2022 (step temporale di 1 ora). La diffusione degli inquinanti è influenzata, in direzione orizzontale, dalla velocità e direzione del vento, mentre in direzione verticale, dalla turbolenza causata da venti termici, quindi dalla temperatura e radiazione solare, ma anche da eventuali ostacoli presenti sul terreno.



La rosa dei venti per l'anno 2022

Sono stati considerati i seguenti recettori:

- Recettori R1-R4 posti ad una distanza inferiore a 200 m dal centro dell'impianto
- Recettori posti ad una distanza compresa tra 200 e 500 metri (da R5 a R12)
- Recettori posti ad una distanza compresa tra 500 e 1000 metri (da R13 a R25)
- Recettori posti ad una distanza compresa tra 1000 e 3000 metri (da R26 a R29)



Sono stati inseriti anche i recettori R1bis, R2bis e R3bis, posizionati in corrispondenza del perimetro aziendale.



Dati di input

Nei dati di input sono state considerate come sorgenti puntuali le emissioni convogliate in atmosfera attraverso i punti E1 ed E2.

Come valore di fondo è stata presa in considerazione la concentrazione (PM10) media, valore estratto dalla rete di monitoraggio ARPAM relativa all'anno 2023 – stazione di Ascoli Piceno – Monticelli pari a $16 \mu\text{g}/\text{m}^3$

Il programma Calpuff ha permesso di generare lo scenario emissivo di dispersione del particolato PM10 sul territorio circostante.

Nella tabella 7 del medesimo elaborato sono stati rappresentati, per i 32 recettori individuati, la concentrazione massima giornaliera al 98°percentile e il confronto con limite di concentrazione di PM10 stabilito dalla vigente normativa, mentre nella tabella 8 sono riportate le medie sul periodo di un anno.

Per quanto riguarda le emissioni diffuse derivanti dai gas di scarico dei mezzi in ingresso e in uscita, la stima delle emissioni è stata effettuata con l'utilizzo dei fattori di emissione EMEP/CORINAIR

Il traffico veicolare indotto dalla fase in esercizio, secondo la stima, determinerebbe l'emissione in atmosfera delle seguenti quantità di inquinanti:

- 0,008 t/anno di CO ----(16.644,36 t)
- 0,034 t/anno di NOx- --(5.028,79 t)
- 0,001 t/anno di PM10---(322,52 t)

che la ditta ha stimato trascurabili rispetto al totale emesso a livello provinciale dalla sorgente traffico riportata tra parentesi.

| Recettore | UTM-WGS84 [m] | | 98° percentile della concentrazione giornaliera [µg/m³] | Concentrazione media di background [µg/m³] | Concentrazione giornaliera limite normativa [µg/m³] | Esito confronto |
|-----------|---------------|---------|---|---|---|--------------------|
| | X | Y | | | | |
| R1 | 42,847 | 13,612 | 3,41 | 16 | 50 | soddisfatto |
| R1bis | 42,847 | 13,6123 | 6,20 | 16 | 50 | soddisfatto |
| R2 | 42,847 | 13,614 | 3,41 | 16 | 50 | soddisfatto |
| R2bis | 42,847 | 13,613 | 3,62 | 16 | 50 | soddisfatto |
| R3 | 42,846 | 13,613 | 2,60 | 16 | 50 | soddisfatto |
| R3bis | 42,846 | 13,6132 | 2,87 | 16 | 50 | soddisfatto |
| R4 | 42,849 | 13,613 | 0,32 | 16 | 50 | soddisfatto |
| R5 | 42,847 | 13,608 | 2,85 | 16 | 50 | soddisfatto |
| R6 | 42,845 | 13,609 | 4,26 | 16 | 50 | soddisfatto |
| R7 | 42,844 | 13,611 | 2,84 | 16 | 50 | soddisfatto |
| R8 | 42,844 | 13,615 | 4,23 | 16 | 50 | soddisfatto |
| R9 | 42,846 | 13,617 | 2,34 | 16 | 50 | soddisfatto |
| R10 | 42,849 | 13,617 | 0,88 | 16 | 50 | soddisfatto |
| R11 | 42,85 | 13,614 | 0,30 | 16 | 50 | soddisfatto |
| R12 | 42,85 | 13,611 | 0,33 | 16 | 50 | soddisfatto |
| R13 | 42,849 | 13,622 | 0,64 | 16 | 50 | soddisfatto |
| R14 | 42,851 | 13,62 | 0,34 | 16 | 50 | soddisfatto |
| R15 | 42,853 | 13,616 | 0,16 | 16 | 50 | soddisfatto |
| R16 | 42,853 | 13,611 | 0,16 | 16 | 50 | soddisfatto |
| R17 | 42,852 | 13,607 | 0,24 | 16 | 50 | soddisfatto |
| R18 | 42,849 | 13,603 | 0,82 | 16 | 50 | soddisfatto |
| R19 | 42,846 | 13,604 | 1,64 | 16 | 50 | soddisfatto |

Sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera

Il sistema di filtrazione è costituito da filtri a maniche prodotti dalla ditta BWF – modello PE/PE 551. Il sistema filtrante è idoneo per l'abbattimento delle polveri prodotte dalla lavorazione dei pannelli comprese le polveri di silicio caratterizzati da una granulometria compresa tra 0 e 45 µm.

Il profilo granulometrico emissivo del filtro riportato nell'elaborato "Studio di impatto ambientale e Relazione tecnica – rev.01 del 22/07/2025" pag. 94, evidenzia la capacità del sistema filtrante di emettere inquinanti con una granulometria inferiore a 10 µm.

I filtri sono dotati di pressostati per il controllo della variazione di pressione all'interno del sistema filtrante.

Dalla valutazione dei dati estrapolati dal modello si può concludere che l'impatto delle emissioni di polveri PM10 della Energy Boost S.r.l. è compatibile con il carico ambientale dell'area in cui è ubicata, e rispetta i limiti normativi stabiliti dal D.lgs. 155/2010.

Impatti per le risorse idriche

L'area interessata è ubicata al di fuori delle fasce di rispetto di opere di captazione di acque ad uso potabile e non ricade in aree di pertinenza dei corpi idrici.

In merito alla vulnerabilità della falda, l'attività di recupero dei pannelli fotovoltaici avviene al coperto, all'interno di un capannone dotato di pavimentazione in calcestruzzo.

Il ciclo produttivo avviene esclusivamente a secco e non sono previsti scarichi di acque reflue industriali.

Le acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici degli uffici e degli spogliatoi recapitano nella pubblica rete fognaria gestita dalla società CIIP SpA gestore del servizio idrico integrato.

Le acque meteoriche di dilavamento del piazzale esterno e delle superfici coperte saranno convogliate in una vasca di raccolta delle acque meteoriche e successivamente inviate al fiume Tronto. Trattasi di acque meteoriche per cui si esclude il dilavamento di sostanze potenzialmente pericolose ai sensi dell'art. 108 del D. lgs 152/2006 a ss.mm

Lo stoccaggio, all'esterno; dei cassoni dell'alluminio recuperato (EoW) ed i big bags impermeabili contenenti rifiuti di plastica e polveri di abbattimento, quest'ultime sotto tettoia, riducono la possibilità di dilavamento di inquinanti da parte delle acque meteoriche.

Impatti per il suolo e il sottosuolo

Non vi sono ripercussioni sulle componenti suolo e sottosuolo, in quanto l'attività di recupero avviene all'interno di un capannone pavimentato con cemento quarzato. La corte esterna di transito e accesso è altrettanto pavimentata con cemento quarzato.

Il materiale in ingresso è classificabile come rifiuto non pericoloso. La stessa natura del rifiuto, non biodegradabile né putrescibile, implica che dalla lavorazione dello stesso non possano derivare la formazione di sostanze inquinanti.

Durante la fase cantiere è prevista la produzione e la gestione di terre e materiali da scavo legata alla realizzazione dei plinti delle tettoie all'installazione della pesa e alla realizzazione della vasca interrata per il collettamento delle acque meteoriche. La stima del quantitativo di materiale è di circa 65 m³ da gestire come sottoprodotti ai sensi del DPR 120/2017.

Piano di Monitoraggio Ambientale

L'elaborato "*Piano di Monitoraggio Ambientale e Controllo – rev.01 del 22/07/2025*" è stato redatto con la finalità di definire le operazioni atte a verificare i risultati desunti dallo Studio di Impatto Ambientale (SIA):

Monitoraggio della qualità dell'aria

L'attività di monitoraggio prevede la determinazione degli inquinanti **PM2,5, PM10 e Silice cristallina sotto forma di SiO₂ sia nel PM10 che nella frazione del PM2,5.**

Il monitoraggio delle emissioni convogliate verrà effettuato con frequenza annuale dopo la messa a regime delle emissioni in atmosfera dei punti E1 ed E2.

Prima dell'avvio dell'attività e durante l'esercizio delle operazioni di recupero R12, R4 ed R5, con frequenza semestrale e per un periodo di due anni, la ditta provvederà ad effettuare un monitoraggio della qualità dell'aria, attraverso il posizionamento di due stazioni di campionamento (ST1 ed ST2) lungo la direttrice principale del vento (est-ovest) a monte e a valle dell'impianto. La ditta dichiara che le due stazioni, ST1 e ST2, saranno posizionate all'interno della proprietà, ad una distanza interna di circa 1 metro dalla recinzione aziendale. Questo accorgimento permette di avere una valutazione più cautelativa in quanto la distanza delle stazioni è minore rispetto alla distanza dei recettori.

I limiti di riferimento per i parametri da monitorare sono riferiti a quelli di cui al D. lgs 155/2010. I metodi di campionamento ed analisi sono i seguenti:

- Metodo UNI EN 12341:2023 per il PM2,5 e PM10
- Metodo NIOSH 7601 per la silice cristallina libera espressa come SiO₂

La valutazione dei dati prevede quanto segue:

- 1) Se la media dei valori ottenuti è inferiore al 50% del valore limite non si prevedono altri monitoraggi
- 2) Se la media è superiore al 50% del valore limite è inferiore al valore del limite di legge, si prevede l'estensione del monitoraggio per ulteriori 2 anni
- 3) Se la media è superiore al valore limite di legge, la ditta si adopererà a presentare istanza di modifica dell'autorizzazione allegando un progetto di modifica contenente ulteriori misure di mitigazione della dispersione del particolato.

Osservazioni

Nella definizione del Piano di Monitoraggio Ambientale presentato, a seguito della richiesta di integrazioni di questa Struttura di prot. 21092 del 27/06/2025, la ditta avrebbe dovuto considerare:

- a. Obiettivi
- b. Indicatori
- c. Metodi di campionamento e analisi
- d. Stazioni di monitoraggio
- e. Frequenza e durata del monitoraggio
- f. Modalità di comunicazione e divulgazione dei dati

In relazione alle stazioni di monitoraggio proposte la ditta dichiara che le due stazioni, ST1 e ST2, saranno posizionate all'interno della proprietà, ad una distanza interna di circa 1 metro dalla recinzione aziendale, motivando le ragioni dell'ubicazione proposta, tra l'altro, sulla base della minore distanza delle stazioni rispetto alla distanza dei recettori. Tale affermazione non è però supportata da elementi tecnici che considerino la ricaduta degli inquinanti rispetto alle due sorgenti puntuali. Inoltre, la planimetria dei punti ST1 e ST2 non è coerente con la descrizione dell'ubicazione degli stessi né sono indicate le coordinate geografiche. Si ritiene debba essere valutata la possibilità di eseguire il monitoraggio presso i recettori più sensibili.

Non sono presenti nell'elaborato “Piano di Monitoraggio Ambientale e Controllo – rev.01 del 22/07/2025” indicazioni relative alla frequenza e alla durata dei monitoraggi sulle 24 ore proposti sia per la fase ante operam che post operam (condizioni di esercizio), ad esempio durata in giorni delle campagne, né è stato previsto per il post operam un monitoraggio almeno stagionale al fine di verificare l'andamento in condizioni meteorologiche rappresentative dell'intero anno solare.

Sebbene siano stati considerati dei valori di riferimento per PM10 e PM2,5 e le azioni da intraprendere in caso in cui gli esiti della campagna di monitoraggio post operam superino tali valori e sia stata introdotta l'analisi della silice cristallina libera nelle 2 frazioni di particolato, non sono stati però proposti dei valori di riferimento per tale inquinante al fine di valutare le attivazioni di ulteriori eventuali misure di mitigazione.

A tal proposito si rappresenta che non è stata implementata una nuova modellazione di dispersione per l'individuazione degli impatti, considerando come valori di fondo i dati di PM2,5 della stazione di monitoraggio RRQA ARPAM di Monticelli e come dati di input i valori del rateo emissivo della silice relativo alle emissioni convogliate in atmosfera attraverso i punti E1 ed E2, utile a supportare i valori di riferimento proposti nel PMA per il PM2,5.

Gruppo di lavoro: IF CTP Dott.ssa Maritza Mirti

Il Dirigente U.O. Valutazioni e Controlli
Sui Fattori di Pressione Ambientale
Dott.ssa Marilù Mele

Documento informatico firmato digitalmente

Il Direttore ARPAM – Area Vasta Sud
Dott. Massimo Marcheggiani

Documento informatico firmato digitalmente



PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Protocollo N. 0025522 in data 16/12/2025 16:00

Sezione PROT - PROTOCOLLO GENERALE



Tipologia

PROTOCOLLO IN ARRIVO

Oggetto

0041473|16/12/2025|ARPAM|DIRGE|P - Art.27-bis D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Procedimento autorizzatorio unica (PAU). Ditta ENERGYBOOST Srl...

Protocollo Mittente

Numero 0041473 del 16/12/2025

Classificazione da Titolario

Titolo: 17 - Tutela dell'ambiente - Aree protette e Parchi Naturali

Classe: 8 - Smaltimento rifiuti

Sottoclasse: X - GENERICO

Mittente

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE MARCHE - Mezzo posta: POSTA ELETTRONICA

Allegati

Il presente Documento contiene al suo interno il seguente Allegato:

1. Postacert.eml

Impronta: A7A872AAA49BC59F80CF798C364592F02EB205755F583ADCA54E3CD70BF19CED; Algoritmo: SHA-256

- Documento_principale.1.pdf

- Segnatura.xml



APRIRE IL DOCUMENTO CON UN LETTORE PDF, PER ACCEDERE ALLA SUA SEZIONE INTERNA DEGLI ALLEGATI